

683

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

E ADESSO CACCIAMO DALLA RAI LA MACCHINA DA GUERRA ROSSA

Editoriale de *Il Giornale*, 21 ottobre 2013

21 ottobre 2013

a cura di Renato Brunetta

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

2

- Senza vergogna. Sono proprio senza vergogna. Se uno chiede trasparenza sui compensi di Crozza, Fazio, Benigni, Littizzetto, ecco che viene subito accusato di voler distruggere la Rai per favorire Mediaset. Come se i comici e i disc jockey Fazio, Crozza, Benigni, Littizzetto & co. rappresentassero la Rai. Spudorati e indecenti, soprattutto dalle parti di Repubblica.
- Ma perfetto segno del degrado culturale, esistenziale e politico in cui è precipitata certa sinistra dei giornali, del culturame, dei salotti, dello spettacolo, del cinema e purtroppo anche della politica nel nostro paese. Ma ora, come nei buoni romanzi di appendice facciamo quattro passi indietro.
- C'è una parola tratta dal linguaggio militare che è perfetta per osservare la continuità della strategia comunista da un secolo a questa parte. Il nome dell'utopia è nel frattempo cambiato. Ma il modo di volerci arrivare in Italia è rimasto costante.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

3

- Anche le sigle si sono modificate. Persino le ideologie da forti si sono travestite da deboli. Ma la roba è quella lì. Una cosa militare, utile a portare al potere la stessa ditta.
- Scrivo “comunista” a ragion veduta, e sfido volentieri i lazzi, perché comunista è il fondatore sia del Partito sia della teoria di presa del potere. Insomma, chi applica quella strategia infatti non è un comunista perché vuole il comunismo, ma perché è comunista. Sembra un gioco di parole ma non lo è. Esiste un dna della mente, del desiderio. Che è quello della presa del potere attraverso una guerra che non versa nelle intenzioni il sangue del prossimo, ma costringe alla resa delle coscienze, che si mettono nelle mani di chi ha la potente arma di una cultura vincente. Vincente non perché ha ragione (che cosa sarà mai la verità...), ma perché ha saputo affermarsi insediandosi nei luoghi da cui si dominano le vie di fuga del nemico.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

4

- Di Antonio Gramsci è ben nota la tempra morale, il coraggio con cui affrontò il carcere, anche la persecuzione che subì da Togliatti (ne ha scritto cose documentate e inoppugnabili Giancarlo Lehner). Della teoria si ripete spesso la formula “egemonia”, “egemonia culturale”. A differenza di un Bordiga che voleva la rivoluzione e la presa del potere con il fucile, Gramsci teorizzò la conquista del potere attraverso il possesso delle coscienze del popolo. È stato il primo a definire il concetto di “società civile”, sia pure facendola discendere dalla “società economica” (il marxismo è così, una incredibile sottovalutazione della libertà).
- Si tratta allora di penetrare la società civile trasferendovi la cultura delle élites materialiste e dialettiche. Ma com'è possibile questa conquista? Ecco allora la formula gramsciana delle “casematte”.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

5

- **Che cos'è la “casamatta”**
- È una macchina da guerra un po' datata. La casamatta, dice l'enciclopedia, è il locale di un'opera di fortificazione, chiuso all'interno e coperto nella parte superiore a prova di bomba, munito di una o più cannoniere, destinato nella maggior parte dei casi a ricevere artiglierie. I primi locali casamattati si riscontrano nell'epoca antica nei vari piani delle torri che si trovavano nelle cinte costruite a difesa di località; locali casamattati si hanno anche nelle fortificazioni e nelle segrete dei castelli dell'epoca medievale.
- Verso la fine del XIX secolo ci fu l'avvento delle casematte rotabili, più efficaci. Ecco, secondo Gramsci, la presa del potere sulla società civile per assimilarla all'ideologia del Nuovo Principe, il Partito comunista, doveva passare attraverso la occupazione delle casematte.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

6

- Se le prendi, sei invulnerabile. Spari con rapidità e non subisci colpi, protetto da un'armatura di acciaio. Esse in Gramsci non sono un punto di arrivo, ma di partenza. Sono luoghi da trascendere in vista di una penetrazione sempre nuova.
- Ogni epoca ha le sue casematte. Si tratta di identificare “nuove casematte” “che abilitino a esercitare un'egemonia politico-culturale” (G. Prestipino). *“Il passaggio dalla guerra manovrata alla guerra di posizione – scrive Gramsci nell'articolo su Ordine Nuovo del 3 luglio 1920, dal titolo “Due rivoluzioni” – è la quistione di teoria politica la più importante, posta dal periodo del dopoguerra e la più difficile a essere risolta giustamente. La Rivoluzione d'Ottobre, cioè la conquista dello Stato in una battaglia campale risolutiva, non può costituire l'archetipo della rivoluzione proletaria”.*

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

7

- **La guerra di posizione ha bisogno di quella macchina: la casamatta**
- Questa lezione gramsciana della guerra di posizione ha individuato nel nostro paese nel tempo, storicamente, 3 casematte principali. Tre luoghi del dominio comunista esercitato o direttamente o grazie alla *longa manus* di singoli o gruppi succubi o complici: 1) la magistratura; 2) la cultura, comprese scuola, università e ricerca, case editrici; 3) i mass media, il giornalismo organizzato, le scuole di giornalismo, il cinema.
- Qui non trattiamo del potere mobile della finanza capace di mimesi e di condivisione degli interessi a prescindere dalla qualità degli alleati.
- La casamatta della magistratura è stata occupata progressivamente sin dal 1945, grazie alla posizione di ministro guardasigilli di Togliatti. Ma questo sarebbe una storia cui dedicare un articolo a parte. È stata studiata soprattutto da Fabrizio Cicchitto.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

8

- E ha avuto il suo momento apicale con la fine degli anni '80. È passata prima dalla conquista delle procure per poi passare alla magistratura giudicante, ricattata attraverso l'acquisizione alla propria egemonia della principale casamatta del potere giudiziario: il Consiglio Superiore della Magistratura.
- Il lavoro da fare nella comunicazione è quanto qui vorremmo esporre. Prescindiamo in questo prospetto dal lavoro di ricambio e di innesto di elementi non assimilabili dalla K (intendendo per K ciò che resta del comunismo, utopia non conclamata di essere gli uomini nuovi, la razza nuova destinata a guidare il mondo e comunque l'Italia), ci atteniamo a quello che per l'esperienza di quanto fatto in questi mesi sulla Rai pare essere una via vincente.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

9

□ L'esempio della Rai

- La Rai è di fatto il motore della cultura italiana profonda. Entra nella *mens* di tutti. Non fornisce categorie culturali dicibili a parole, ma un sentimento della realtà, modifica e conduce il sentimento istintivo di ciò che è bene e ciò che è male. La scoprì la Democrazia cristiana, l'ha coltivata, con ben altra tempra politica e organizzativa, il partito comunista.
- Da sempre Rai 3 si pone come avanguardia dell'esercito della Rai. La prima e la seconda rete, pur essendo meno ideologicamente contraddistinte, seguono più lentamente, ma sullo stesso binario. Rai 3 è il "tom tom" sulla *road map* per affermare un'egemonia culturale non più marxista, ma comunque orientata ai valori del rancore sociale, dell'assistenzialismo, della delega non più ormai alla politica, definitivamente sepolta, salvo quando non si accodi alla sinistra culturale, ma ai miti.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

10

□ I miti: luoghi ed eroi

- I miti sono narrazione che espongono il desiderio di divino e di felicità degli uomini. La narrazione si compone di unità di luogo e di eroi.
- Il luogo in tivù è Rai 3. Il punto di asserita ribellione al controllo dell'Arcinemico. Una volta era il Pentapartito in generale e in particolare il Caf. Craxi, Andreotti, Forlani. Non a caso la prima grande espressione di demolizione del nemico e di esaltazione dell'eroe, accadde su Rai 3 con la trasmissione del processo Enimont-Cusani-Bisignani, l'esposizione al ludibrio di Forlani e Craxi e la simultanea esaltazione di Di Pietro.
- Facendola corta. Oggi Rai 3 è il punto di massimo ascolto dei *talk show* e degli *infotainment*. A differenza del modello Santoro, brutale e dunque facilmente decodificabile da qualunque spettatore, "Che tempo che fa" e "Ballarò", ma anche "Agorà" praticano una filosofia della medietà, sono un tappeto comodo per tutti.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

11

- In realtà, in particolare Fabio Fazio, con la sua cantilena quieta, il suo volto perbene, da oratoriano appena rientrato dal seminario, realizzano il mito di una sinistra equilibrata, moralista il giusto, che ama arte e scienza, e rispetta tutti, purché accettino il pentagramma di valori esemplificati da Fazio.
- Così Ballarò. Così – anche se la testata non è riferibile a Rai 3, ma essendo lì ospitata, ne assorbe i caratteri di autorevolezza proprio perché non ufficiale e dunque credibile – anche il TgR.
- Il mio lavoro è stato quello di demitizzare questi pretesi eroi e la loro democraticità-legalità, di cui si sono proclamati come incarnazione, usando proprio le categorie di legalità-democraticità-sobrietà-istituzionalità che loro predicano e insieme tradiscono fino al midollo.
- Le cifre sono testarde. Abbiamo fatto emergere come loro caschino sulla parentela ideologica di ospiti politici e no.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

12

- Naturalmente potrebbero riuscire nel loro lavoro di destrutturazione delle persone e delle culture alternative alla sinistra senza bisogno di così sperticati squilibri, ma l'appetito li ha traditi. E quindi sono dovuti per forza essere tutti sanzionati dall'AgCom.
- La mia presenza da Fazio una settimana fa ha posto davanti al conduttore gli stessi elementi di scandalo per la ricchezza che sono il sale della cultura di sinistra, lesionando il mito. Incidendo su quel tipo di pubblico portato, per protestare, a convergere su Grillo.
- Rai 1 e Rai 2 a loro volta sono stati il tramite di passaggi televisivi trionfali di Celentano e Benigni, egualmente protagonisti di un traghettamento del pubblico moderato e familiare verso una sinistra apparentemente potabile e simpatica, ed in realtà legata a visioni conservatrici e paternalistiche, dove chi produce, costruisce, fa strade e ponti, cerca di manipolare la natura per renderla più vicina all'uomo è considerato un truce inquinatore e un negatore della salute del prossimo.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

13

- Non si tratta ovviamente di attaccare le persone (noi non siamo comunisti), ma il mito che essi coscientemente o no rappresentano, come i pifferai magici che conducono i topi dove vogliono. Spezziamogli il piffero. Questo aiuterà a liberare le Casematte in ogni ambito. Attraverso interrogazioni formali in Parlamento, denunce alle Procure, campagne di stampa credibili e che non siano suscettibili di contromosse (*privacy* negata, ecc.).
- Lo stesso metodo di demitizzazione – rispettosa e insieme senza condiscendenze con chi uccide la reputazione del prossimo – andrebbe condotta sulla magistratura – gli errori clamorosi e infami (sul Mattinale abbiamo cominciato. IHGVH GV GHTHCHGCHG) – sulle case editrici e i giornali e giornalisti che azzannano a man salva il povero centrodestra.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

14

- ❑ **Stipendi, contraddizioni, errori. Il mito ha i piedi d'argilla.**
- ❑ Sono sicuro che, in silenzio per non farsi decimare dalle delazioni, gli oltre 10.000 uomini e donne lavoratori della Rai stanno organizzando una pacifica rivolta o almeno una *class action*. La sinistra e i commentatori di riferimento hanno infatti deciso che la Rai sono i 3 comici non dipendenti, ma strapagati, senza di cui la Rai sarebbe morta.
- ❑ Si rifletta. Gli attacchi che ho subito per aver banalmente chiesto trasparenza sui contratti di Fazio, Crozza e Benigni sono stati intesi come se la Rai coincidesse con questi 3 comici, cui va garantito lo *status* divino e dunque di mistero.
- ❑ Sarebbe tutta lì, dicono involontariamente le reazioni di Pd e soci, la consistenza della più grande realtà culturale d'Europa. Se è così, ed è così, come intende la sinistra, questa è un'offesa colossale alla dignità del capitale umano della Rai, che non ha certo bisogno di nascondersi dietro la barbetta *négligée* di Fazio.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

15

- Oppure se davvero la Rai coincide, per offerta commerciale e simbolica, con i 3 moschettieri della sinistra, perché gli italiani dovrebbero essere costretti a pagare un canone che offre la benzina alla comica macchina da guerra di propaganda del Partito democratico e dintorni?
- **Le regole del monopsonio, dove un solo acquirente ha di fronte a sé una pluralità di venditori**
- La Rai dovrebbe ritrovare se stessa, rendendosi conto di essere uno dei pochi acquirenti, specie nelle ore della prima serata, che sono 2-3 ogni giorno, delle “performance” che gli artisti o i conduttori di programmi offrono. E se per un prodotto c’è un solo acquirente (o pochi) a fronte di una pluralità di venditori, beh, il prezzo lo fa l’acquirente, nel nostro caso la Rai, e non il venditore, sia esso Fazio, Crozza o Benigni. Sono le regole del mercato. Si chiama potere contrattuale. È semplice.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

16

- ❑ Se poi al venditore (uno dei tanti sul mercato) non va bene il compenso offerto dall'acquirente (unico o quasi unico), a questo punto il venditore sarà libero di cercarsi acquirenti altrove (che magari non ci sono, o valorizzano di meno il prodotto).
- ❑ Solo così, vale a dire ripassando le regole del mercato, la Rai recupererà la sua *allure* e sarà l'artista/conduuttore, riuscito a lavorare in Rai nonostante l'alto numero di pretendenti il suo ruolo, a diventare famoso: non la Rai ad acquisire valore perché ci lavora Tizio o Caio, invertendo opportunisticamente il ragionamento rispetto alle regole dell'economia.
- ❑ **Il concetto di "day time"**
- ❑ Così come Fazio non può giustificare il suo compenso sostenendo che il suo programma porti all'azienda più ricavi che costi, più introiti che spese. Il palinsesto delle reti televisive è diviso in fasce orarie, si chiama *day time*: in base alla fascia oraria nella quale è collocato un programma, cambia il potenziale pubblico televisivo.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

17

- “Che tempo che fa” è un programma di *infotainment*, costruito per fare intrattenimento e informazione, collocato nelle prime serate di sabato e domenica, le serate più appetibili televisivamente parlando. È una “macchina da guerra” (tanto per restare in tema) pensata e strutturata per fare *share*, ascolti, introiti pubblicitari. Ma questo non vuol dire che tutto ciò possa e debba essere destinato solo e unicamente a chi lavora nel programma o alla realizzazione del programma stesso.
- In un’azienda sana, e a maggior ragione nella televisione di Stato, una trasmissione di questo tipo dovrebbe e deve servire per garantire alla stessa azienda la possibilità di fare altri programmi in altre fasce orarie, meno “nobili”, e che magari incassano molto poco dal mercato pubblicitario. Una trasmissione come “Che tempo che fa” dovrebbe e deve servire alla Rai per svolgere il suo ruolo di servizio pubblico.

E adesso cacciamo dalla Rai la macchina da guerra rossa

18

- Bene che esista e bene che vada a gonfie vele. Meno bene il fatto che le sue *star* si sentano autorizzate a chiedere e, ahimè, a ricevere compensi da nababbi. Non dovrebbe funzionare così. E gli alti introiti andrebbero redistribuiti all'intero dell'azienda per finanziare i telegiornali o i numerosi programmi che vengono realizzati con molte meno spese e che però sono il sale della democrazia e quindi del servizio pubblico che la Rai deve garantire.
- **Piccola “cattiveria” finale, tornando a Gramsci**
- Gramsci non si sa se sarebbe contento. Qui segnaliamo che la macchina da guerra comunista è diventata prima la “gioiosa macchina da guerra” progressista di Occhetto, e oggi la “comica macchina da guerra”, condotta dai Benigni, dai Crozza, dai Fazio, dalle Littizzetto. Una casamatta che si è posizionata come una sanguisuga nella Rai. Smontiamo la casamatta, *please*. Basta con le rendite parassitarie che ammazzano il profitto della libertà.

i dossier

www.freenewsonline.it

www.freefoundation.com

FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO

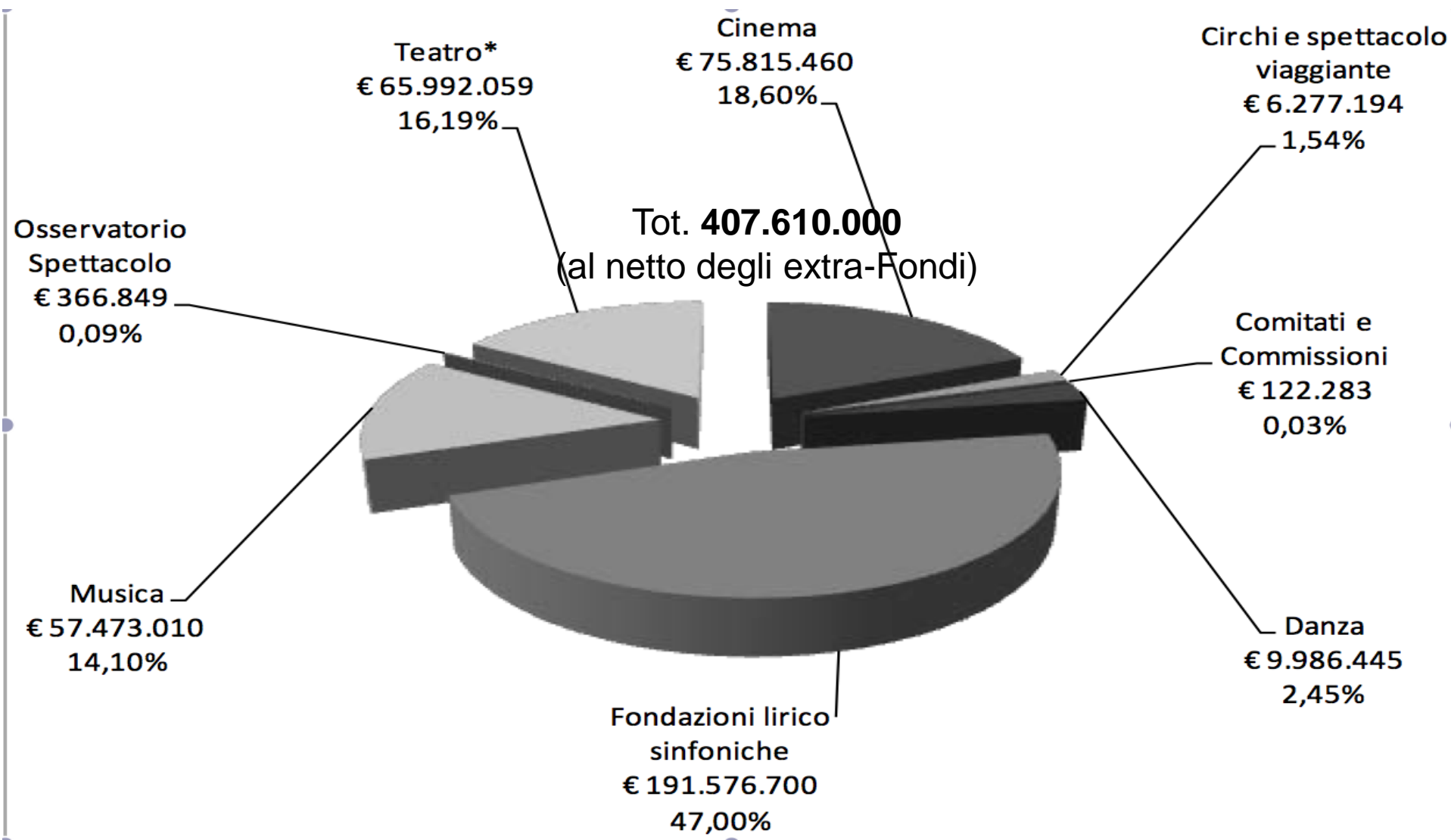
**Dati: Relazione sull'utilizzazione del FUS
(aggiornamento novembre 2012)**

21 ottobre 2013

Allegato

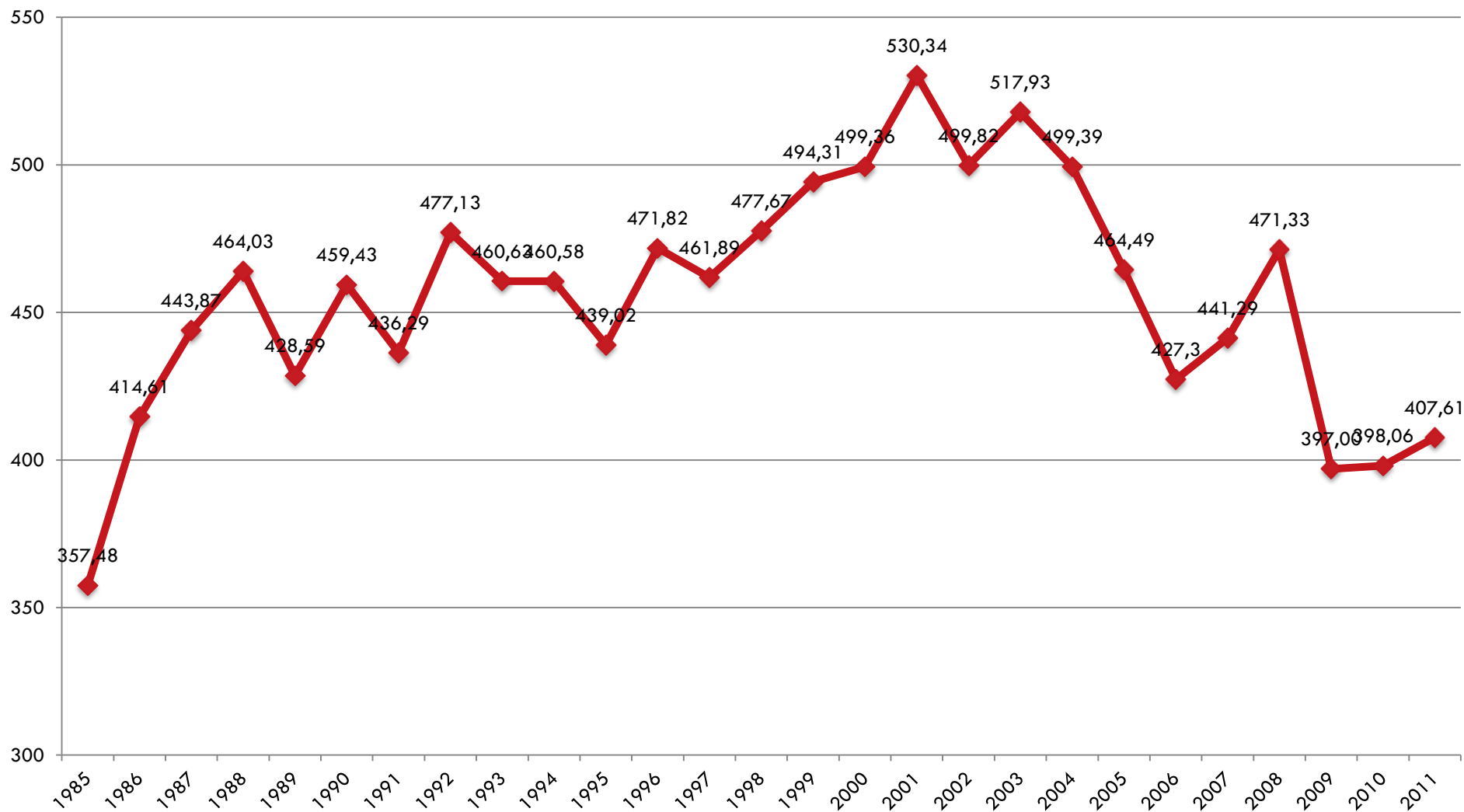
RIPARTIZIONE FUS PER SETTORE (2011)

20



FINANZIAMENTO FUS (1985-2011) IN MILIONI DI EURO

21



FONDI ULTERIORI

22

- sostenuto economicamente ed in maniera altrettanto determinante dalle regioni e dagli enti locali, mentre a livello statale lo stesso FUS non rappresenta l'unica fonte di intervento, poiché negli anni si sono aggiunte altre risorse, di carattere straordinario, ad integrazione degli stanziamenti ordinari: in particolare le risorse provenienti di volta in volta da Leggi finanziarie, Leggi ad hoc, i proventi dell'estrazione infrasettimanale del gioco del lotto, l'avuta capienza, le spettanze della gestione dei fondi per il credito cinematografico e teatrale.

FONDI ULTERIORI

- La pratica consolidata di differenziare le forme di sostegno finanziario allo spettacolo impedisce una ricostruzione omogenea del quadro complessivo del finanziamento e dell'unitarietà dell'azione statale verso il settore, obiettivi dichiarati della Legge n. 163 del 1985 (istitutiva del FUS), ma lontani dall'essere realizzati;
- Da ricordare, infine, che l'intervento pubblico non si esaurisce esclusivamente con la contribuzione diretta da parte delle Istituzioni, ma si manifesta anche in modo indiretto per mezzo di crediti di imposta ed agevolazioni fiscali o di donazioni da parte di persone giuridiche.

FONDAZIONI LIRICO-SINFONICHE: SOGGETTI BENEFICIARI (2011)

24

SOGGETTO	FUS 2011 (€)	Legge 26 febbraio 2011 n.10 (€)	Legge 26 febbraio 2011 n.10 (€)	Legge 24 dicembre 2003 n.350 (€)	Legge 23 dicembre 2000 n. 388 PG1 (€)	Legge 23 dicembre 2000 n. 388 PG2 (€)	Totale Extra FUS 2011 (€)	Totale FUS ed Extra FUS 2011 (€)
Fond. Teatro Regio di Torino	13.608.566	1.366.146			171.370		1.537.516	15.146.082
Fond. Teatro Carlo Felice di Genova	9.834.232	987.246		1.303.768	123.841		2.414.854	12.249.087
Fond. Teatro alla Scala di Milano	28.075.560		3.000.000		353.550	1.809.367	5.162.917	33.238.477
Nord Ovest	51.518.358	2.353.392	3.000.000	1.303.768	648.761	1.809.367	9.115.288	60.633.646
Fond. Teatro Lirico G.Verdi di Trieste	11.066.294	1.110.931			139.356		1.250.287	12.316.581
Fond. Teatro La Fenice di Venezia	13.986.154	1.404.052			176.125		1.580.177	15.566.331
Fond. Arena di Verona	14.081.922		3.000.000		177.331		3.177.331	17.259.253
Fond. Teatro Comunale di Bologna	11.848.482	1.189.454			149.206		1.338.659	13.187.141
Nord Est	50.982.851	3.704.436	3.000.000	-	642.018	-	7.346.454	58.329.305
Fond. Acc. Nazionale di Santa Cecilia	9.733.730	977.156			122.575		1.099.731	10.833.461
Fond. Teatro dell'Opera di Roma	19.808.509	1.988.550			249.445	1.809.367	4.047.362	23.855.872
Fond. Teatro Maggio Musicale Fiorentino	15.222.332	1.528.150			191.692		1.719.842	16.942.174
Centro	44.764.571	4.493.857	-	-	563.712	1.809.367	6.866.936	51.631.507
Fond. Teatro S. Carlo di Napoli	13.120.038	1.317.104			165.218		1.482.322	14.602.360
Fond. Petruzzelli e Teatri di Bari	6.503.229	652.851			81.894		734.745	7.237.974
Sud	19.623.267	1.969.954	-	-	247.112	-	2.217.066	21.840.334
Fond. Teatro Massimo di Palermo	16.408.501	1.647.228			206.629		1.853.857	18.262.358
Fond. Teatro Lirico di Cagliari	8.279.151	831.133			104.258		935.391	9.214.543
Isole	24.687.652	2.478.361	-	-	310.887	-	2.789.248	27.476.901
TOTALE	191.576.700	15.000.000	6.000.000	1.303.768	2.412.490	3.618.734	28.334.992	219.911.692

RIPARTIZIONE FUS PER ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE (2011)

25

